



Andamento congiunturale delle imprese campane IV trimestre 2020

Osservatorio Economico di Unioncamere Campania
www.unioncamere.campania.it

Luca Lanza - Responsabile
luca.lanza@cam.camcom.it

Loredana Affinito
loredana.affinito@cam.camcom.it

Nota alla redazione del commento IV trimestre 2020

Ai fini di una migliore interpretazione dei commenti ai dati del IV trimestre 2020, giova riportare come eventuali effetti della pandemia Covid-19 non siano al momento registrati nei dati oggetto di commento, per effetto:

- Della legislazione emergenziale avviata con il Decreto-Legge 17 marzo 2020, n. 18 “Misure di potenziamento del Servizio Sanitario Nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori ed imprese connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19” e successive integrazioni.
- Del lag temporale dei dati di bilancio attualmente a disposizione (bilanci depositati anno 2019).



Executive Summary

Dall'analisi dei dati strutturali si evince che il numero delle imprese registrate sul territorio campano è pari a 602.634, di queste circa l'82,5% sono attive e il 37% sono stanziate nel comparto produttivo del commercio.

Per ciò che concerne la forma giuridica si nota come il 51% delle imprese sono imprese individuali, mentre il 32% è formato da società di capitali. Guardando ai tassi di crescita si evince un'inversione di rotta, per cui le prime stanno avendo una battuta d'arresto nella crescita, mentre le seconde aumentano.

Analizzando invece il tasso di sopravvivenza, si vede come circa il 76,1% delle imprese resiste al primo anno di vita. Il dato va decrescendo di circa il 3-4% per ogni anno in più di attività e sono maggiormente le imprese individuali che permangono sul mercato, contrariamente alle società di capitali che sono le prime a cessare l'attività.

Prendendo poi in esame la localizzazione delle unità locali, si nota come nella regione Campania sono presenti 118.378 unità locali, dove il 64% sono relative a società di capitali e il 15% a società di persone. Per ciò che concerne le società di capitali, su 75.674 unità, il 64% ha sede nella stessa provincia, mentre il 18% sono controllate da una sede extra-regionale.

L'analisi si focalizza poi sul dinamismo di nuove figure sociali imprenditoriali, in particolare di come influenzano il mercato le imprese partecipate e/o guidate da figure femminili, giovanili (under 35) e da stranieri. Le imprese registrate a partecipazione e/o guida under 35 maggioritaria sono leggermente superiori alla media italiana (il 12,2% è il dato regionale e l'8,9% quello nazionale), soprattutto si registra una rilevanza nei settori del commercio (12,1%) e del turismo (17,9%), mentre si mantiene uniforme negli altri ambiti. Le imprese cosiddette "femminili" hanno anch'esse una percentuale di incidenza maggiore nel dato regionale (22,9%) rispetto al dato nazionale (22%), ma inferiore al dato della macro-area (23,7%). Nelle imprese registrate a partecipazione e/o guida femminile maggioritaria, si nota un distacco in positivo di circa il 7% nel settore dell'agricoltura rispetto al dato nazionale (35,9% contro un 28,3%). Il comparto agricolo, primo come rilevanza, è poi seguito dalle imprese impegnate nel settore del turismo. Lo stesso trend è seguito ai livelli geografici superiori. Contrariamente le imprese a partecipazione/conduzione "straniera" vedono inferiore l'incidenza regionale rispetto a quella italiana (rispettivamente 8% contro il 10,4%). Queste ultime differiscono dalla percentuale nazionale per ciò che riguarda le imprese impegnate nel Turismo: il dato nazionale, infatti si aggira sull'11,4% mentre quello regionale al 3,6%. È nel settore delle Costruzioni che maggiormente si può notare come non siano sviluppate le attività a conduzione straniera rispetto alla media italiana: in Campania solo il 9,7% contro il 17,4% della media italiana. Il settore più sviluppato a livello regionale risulta essere quello del Commercio (13,4%), seguito anche a livello di Area, mentre il dato italiano mostra il primato dell'Edilizia (17,4%).

Tutte le tre categorie sociali di impresa impongono come forma societaria preminente l'impresa individuale, come sintomo di difficoltà di accesso ai crediti.

I dati strutturali evidenziano la struttura occupazionale delle società campane. Il 74% degli addetti è di natura dipendente, valore che, come in quasi tutte le forme giuridiche societarie, rispecchia il valore medio. Tra gli addetti delle imprese individuali si registrano circa il 68% degli addetti indipendenti.

Per ciò che concerne i dati economici, si deduce come il valore di produzione delle imprese campane è pari a circa 99 miliardi di euro. Il 44% del valore della produzione viene creato dal settore del commercio. Da menzionare come le imprese campane di dimensioni "micro", che ammontano all'80,6% del totale, creano un valore inferiore al valore di produzione delle "grandi" imprese, che rappresentano solo lo 0,5% del totale delle imprese.

L'analisi degli indici di bilancio delle società in utile evidenzia come il comparto del Turismo sia il settore di punta, realizzando un ROI dell'8,4%. Sopra la media regionale si attesta anche il ROI per il settore del Commercio (6,8%) e delle Manifatture (6,5%).

Infine, si analizzano i dati congiunturali, che testimoniano il saldo tra iscrizioni e cessazioni di imprese. Al quarto trimestre del 2020 risultano 7.469 nuove iscrizioni sul territorio campano. La variazione delle iscrizioni delle imprese nella regione Campania tra il quarto trimestre 2020 e il quarto trimestre 2019 è in peggioramento con una decrescita dell'11,3%. La tendenza nazionale registra la medesima tendenza delle iscrizioni del -10,4%. L'elemento negativo delle nuove iscrizioni è però mitigato dalla diminuzione delle cancellazioni delle imprese (12,2%), delle entrate in scioglimento (-8,6%). Incrementano invece i fallimenti (+11,2% anche se in termini numerici sono esigui).

Come per il dato aggregato delle imprese di nuova iscrizione, se si guarda ad una classificazione di interesse sociale, si può notare come il dato negativo di nuove aperture è ottenuto da tutte le tre categorie, ugualmente al dato nazionale. Le imprese "femminili" diminuiscono del 22,3% con 1.948 nuove imprese, mentre le imprese "giovanili" decrescono del -14,2% per 2.742 nuove imprese e le imprese a conduzione straniera mostrano un saldo negativo dell'8% e con 958 nuove imprese. Le variazioni rispetto ai dodici mesi mostrano un andamento cumulativo identico.

In Campania l'apertura di nuove unità locali supera in valori assoluti il numero delle chiusure (3.199 contro 1.945). La variazione dal quarto trimestre del 2019 rispetto al 2020 fa notare una decrescita delle chiusure rispetto ad un aumento delle aperture (rispettivamente -0,1% e -14,9%). Le nuove aperture, così come le chiusure delle unità, sono collocate soprattutto nella stessa provincia: le nuove aperture all'interno della stessa provincia, infatti contano circa per il 68% del totale, così come le chiusure.

Il terzo trimestre del 2020 conta un campione di 304.612 imprese attive. Queste imprese hanno registrato un peggioramento occupazionale (-1,9%) migliore se raffrontato con quello osservato a livello nazionale (-2,4%, su un campione di circa 3,45 milioni di imprese). È interessante notare

come la crescita occupazionale sia frenata dalla negatività dell'occupazione tra le imprese con meno di 9 addetti. Al contrario le imprese con più di 250 addetti lasciano registrare un aumento dell'1,8% degli addetti rispetto al terzo trimestre del 2019.

Dati strutturali 2020

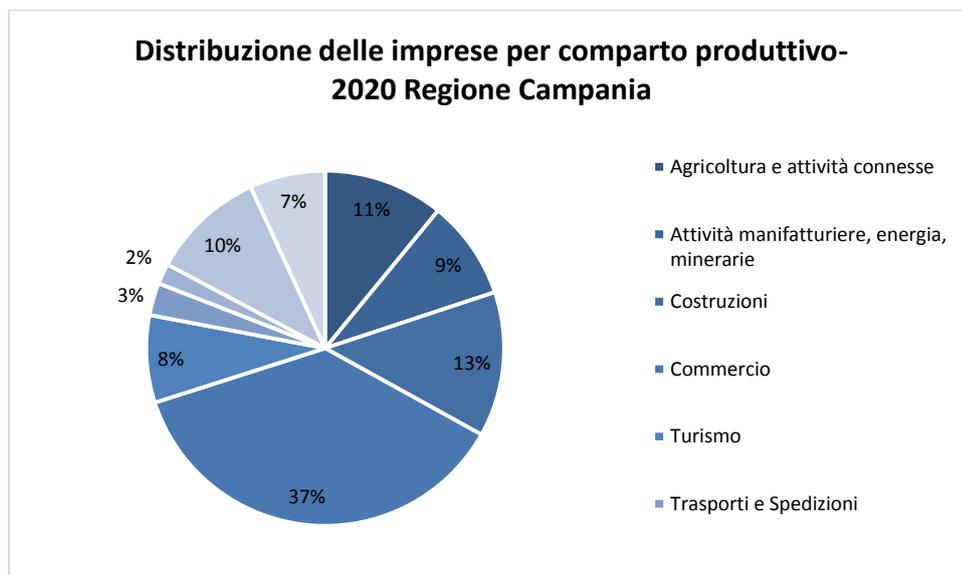
Il sistema impresa

§ 1. Struttura e andamento del sistema produttivo

Lo stock di imprese

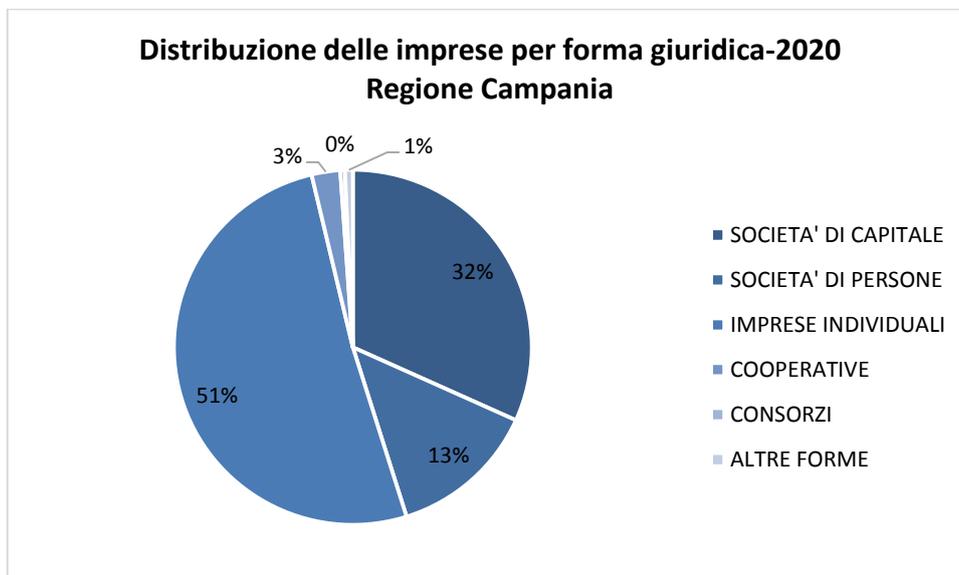
Le imprese registrate nella regione Campania al 31/12/2020 risultano essere 602.634, di cui l'82,5% attive (+1,5%), con un tasso di variazione positivo rispetto al 2019 pari allo 0,9%. Maggiore invece è il tasso delle società inattive che dal 2019 al 2020 decrescono del 3,8%, così come le imprese con procedure concorsuali (-3,1%). Aumentano le società in scioglimento, dove si ha un incremento pari all'1,7% e le imprese sospese (+0,5%).

Per il totale delle imprese registrate il 37% sono impiegate nel settore del commercio con un incremento dello 0,2% rispetto l'anno precedente, mentre il settore dei servizi alle imprese, che rappresenta il 10% del totale imprese, è il comparto che cresce maggiormente (4,9%). Oltre al comparto del Commercio, tutti i settori fanno registrare saldi positivi, ad eccezione dell'Agricoltura (-0,8%).



Il peso delle società di capitali e delle altre forme societarie

Più del 50% delle imprese sul suolo campano sono delle imprese individuali, anche se la crescita rispetto agli anni precedenti si è praticamente arrestata. Le società di capitali, viceversa, che pervadono l'economia campana per il 32%, negli anni hanno aumentato la loro presenza e nell'ultimo anno sono incrementate del 3,6%. Il restante 20% circa delle società registrate è ripartito rispettivamente in società di persone (13%), cooperative (2,5%) e in maniera molto limitata consorzi e forme residuali di imprese.

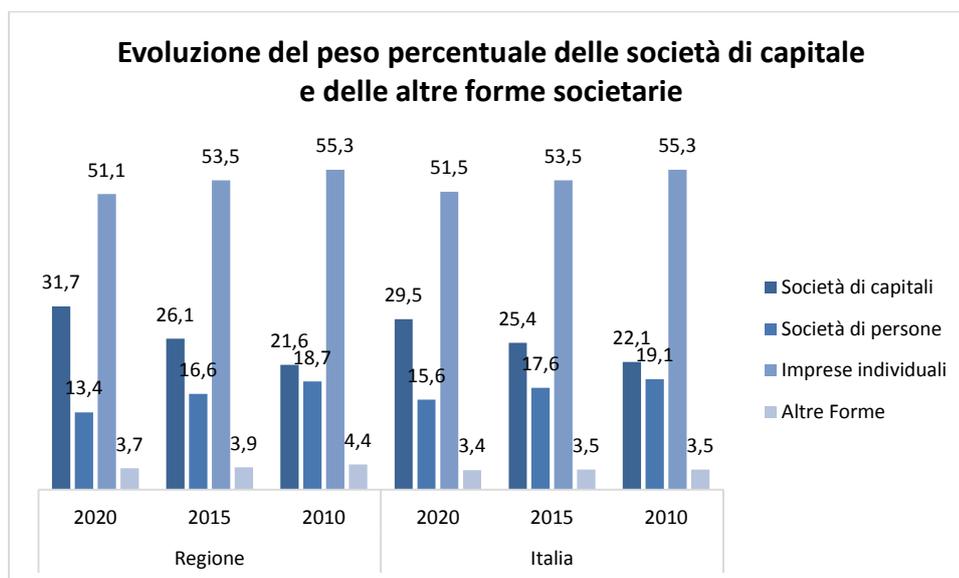


L'impresa individuale è prevalente anche nell'analisi temporale: percentuali di imprese individuali superiori al 51% si registrano sui dati ad intervallo quinquennale dal 2010 al 2020. Si evidenzia però un andamento delle imprese individuali in lieve flessione rispetto all'andamento del tessuto produttivo nel suo complesso negli ultimi 5 anni ed una minore peso relativo rispetto alle forme societarie. Una maggiore variabilità si nota fra le restanti due tipologie principali: l'aumento percentuale delle imprese di capitale sul totale delle imprese (+5% dal 2015 al 2020) è accompagnato da un crescente loro peso relativo che passa dal 21,6 al 31,7% negli ultimi dieci anni. La crescita della numerosità assoluta e relativa delle società di capitale è parzialmente compensata dalla riduzione di società di persone (-3,2% dal 2015 al 2020) sul totale delle imprese registrate nello stesso arco temporale. Questa diminuzione si riflette nella minor incidenza relativa delle società di persone negli ultimi 10 anni (dal 18,7% del 2010 al 13,4% del 2020).

Un'analisi geografica di macro-livello, o area (area: sud-Italia e isole¹) e a livello nazionale, conferma ciò che risulta dall'analisi della ripartizione e dell'andamento delle tipologie di società per la regione Campania. Un'analisi comparata dei dati 2020 evidenzia come l'incidenza delle società di capitali nella regione Campania sia maggiore rispetto all'incidenza a livello di area (21,6%) e rispetto al livello Nazionale (29,5%). Non è superfluo sottolineare come tali differenze si riflettano in una

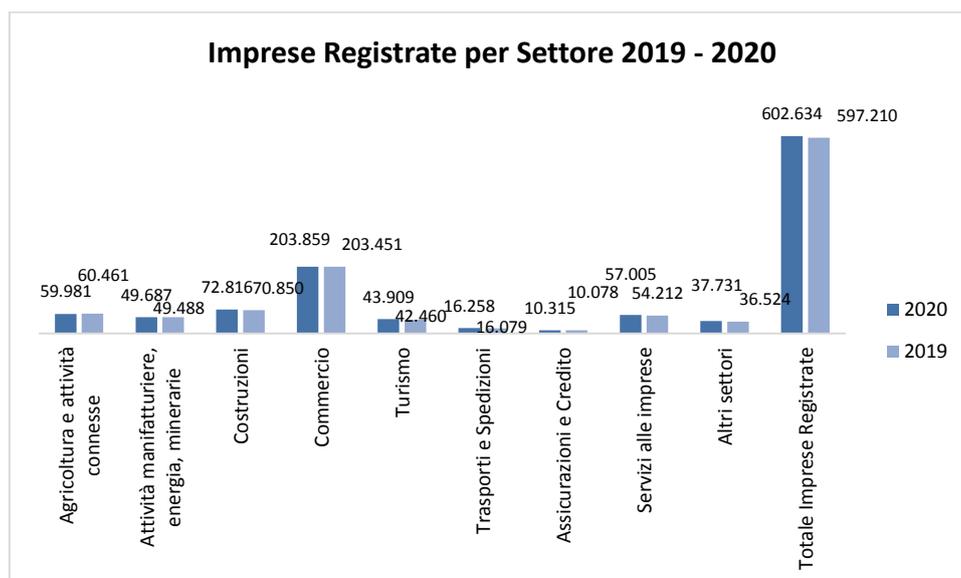
¹ Area: Sud e Isole (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sardegna e Sicilia)

minore incidenza della struttura prevalente (impresa individuale) nella regione rispetto ai dati della macro-area (57,3%). Risulta invece in linea il dato nazionale (51,5%).



La distribuzione delle imprese per comparto produttivo

Analizzando i dati del 2020, il sistema imprenditoriale della regione Campania riflette una diversificazione tipica del sistema produttivo nazionale, ma con specificità rilevanti. In linea con i dati della macro-area e della nazione, si ritrovano il settore del turismo (circa l'8%), il settore dei trasporti (circa il 3%), il settore delle attività manifatturiere (il 9% regionale contro il 10,2% nazionale) e il settore delle costruzioni (13,2% regionale contro il 14,7% nazionale). Mentre per ciò che concerne l'agricoltura, si può notare come i dati regionali corrispondono alla media italiana (10,9% regionale contro il 13% nazionale), ma non coincidono del tutto con quello della macro-area, dove si ha un maggior investimento nelle imprese del settore primario (si arriva infatti, al 18,1%). Il settore del commercio, contrariamente, ha un notevole numero di imprese registrate a livello regionale che supera di 11 punti percentuali la media nazionale (il 37% contro il 26,4%).



Il tasso di sopravvivenza delle imprese

Il tasso di sopravvivenza delle imprese ad un anno dalla data di iscrizione è del 76,1%, tasso che va diminuendo se si considera l'arco temporale di tre anni: la diminuzione per ogni anno successivo si aggira sul 3-4%.

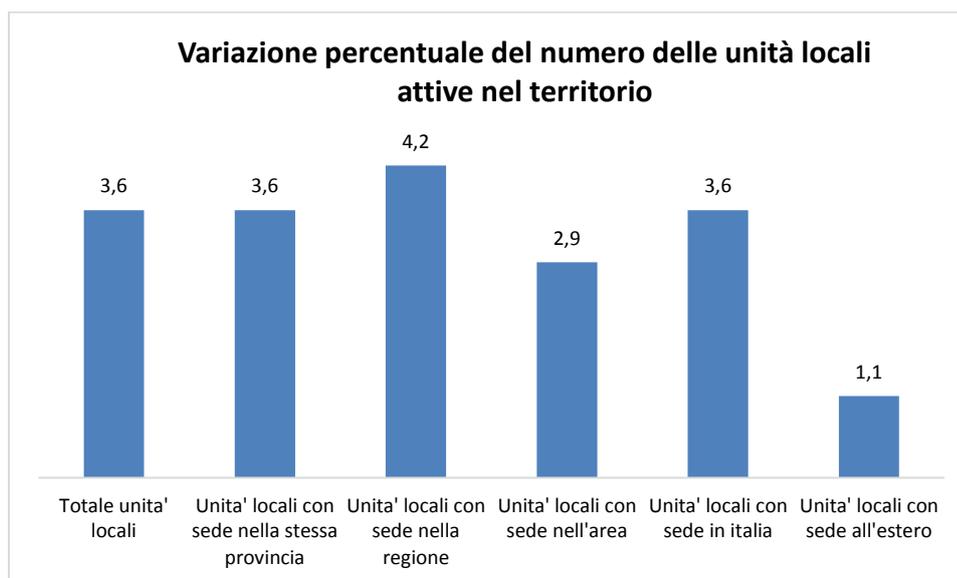
Analizzando più dettagliatamente i dati sulla sopravvivenza delle imprese secondo la struttura societaria, si evidenzia come la grande quantità di imprese individuali intrisa nel territorio campano rappresenta anche la forma giuridica che ha un maggior tasso di sopravvivenza (80,6%), mentre il peggiore è associato alle società di capitali (69,3%).

La classificazione settoriale non presenta invece una varianza degna di nota tra i vari comparti economici, si ha il tasso di sopravvivenza maggiore che spetta al settore delle manifatture (95,7%) e quello minore che riguarda le società di Assicurazioni e credito (87,8%) nel primo anno di attività. Tali valori decrescono in ogni comparto di circa 8 punti percentuali di anno in anno nel medio periodo.

La localizzazione delle unità locali

Nella regione Campania sono presenti 118.378 unità locali, dove il 64% sono relative a società di capitali e il 15% a società di persone. Per ciò che concerne le società di capitali, su 75.674 unità, il 64% ha sede nella stessa provincia, mentre il 18% sono controllate da una sede extra-regionale.

L'analisi dei tassi di crescita evidenzia l'interesse delle imprese nel collocare le unità produttive nella regione (+4,2%) e con sede in Italia e nella stessa provincia (entrambi +3,6%).

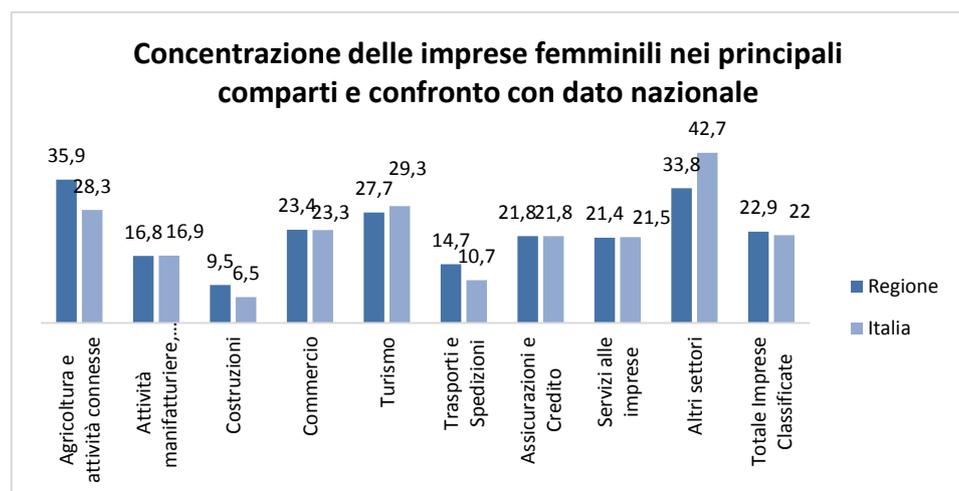
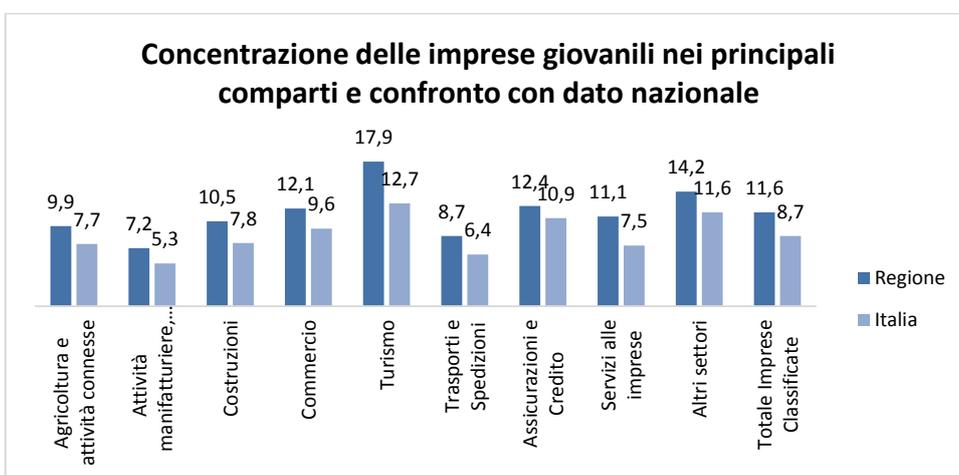
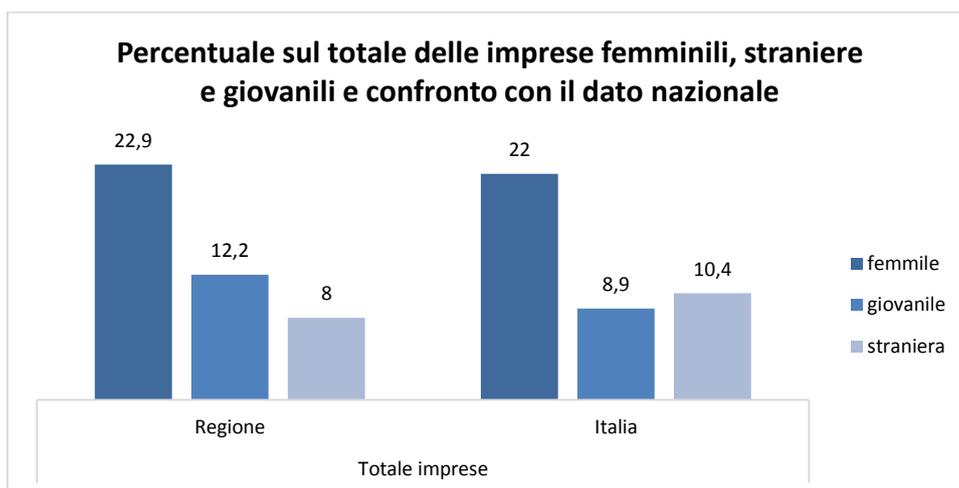


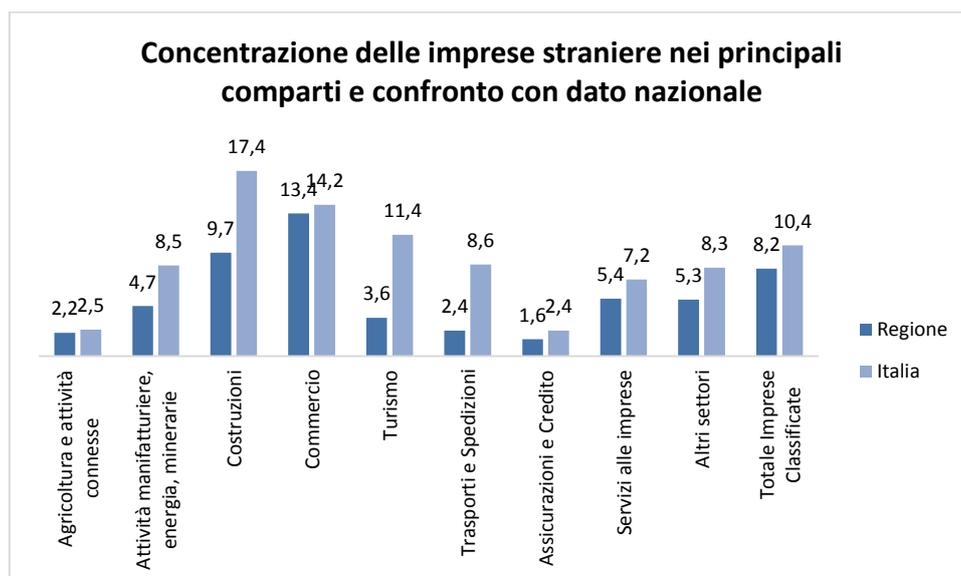
§ 2. L'imprenditoria femminile, giovanile e di origine straniera

Uno sguardo alle classificazioni di interesse sociale per la categoria di imprenditori rileva una struttura in linea rispetto ai dati nazionali della regione Campania.

Le imprese registrate a partecipazione e/o guida under 35 maggioritaria sono leggermente superiori alla media italiana (il 12,2% è il dato regionale e l'8,9% quello nazionale), soprattutto si registra una rilevanza nei settori del commercio (12,1%) e del turismo (17,9%), mentre si mantiene uniforme negli altri ambiti. Le imprese cosiddette "femminili" hanno anch'esse una percentuale di incidenza maggiore nel dato regionale (22,9%) rispetto al dato nazionale (22%), ma inferiore al dato della macro-area (23,7%). Nelle imprese registrate a partecipazione e/o guida femminile maggioritaria, si nota un distacco in positivo di circa il 7% nel settore dell'agricoltura rispetto al dato nazionale (35,9% contro un 28,3%). Il comparto agricolo, primo come rilevanza, è poi seguito dalle imprese impegnate nel settore del turismo. Lo stesso trend è seguito ai livelli geografici superiori. Contrariamente le imprese a partecipazione/conduzione "straniera" vedono inferiore l'incidenza regionale rispetto a quella italiana (rispettivamente 8% contro il 10,4%). Queste ultime differiscono dalla percentuale nazionale per ciò che riguarda le imprese impegnate nel Turismo: il dato nazionale, infatti si aggira sull'11,4% mentre quello regionale al 3,6%. È nel settore delle Costruzioni che maggiormente si può notare come non siano sviluppate le attività a conduzione straniera rispetto alla media italiana: in Campania solo il 9,7% contro il 17,4% della media italiana. Il settore più sviluppato a livello regionale risulta essere quello del Commercio (13,4%), seguito anche a livello di Area, mentre il dato italiano mostra il primato dell'Edilizia (17,4%).

Tutte le tre categorie sociali di impresa impongono come forma societaria preminente l'impresa individuale, come sintomo di difficoltà di accesso ai crediti.

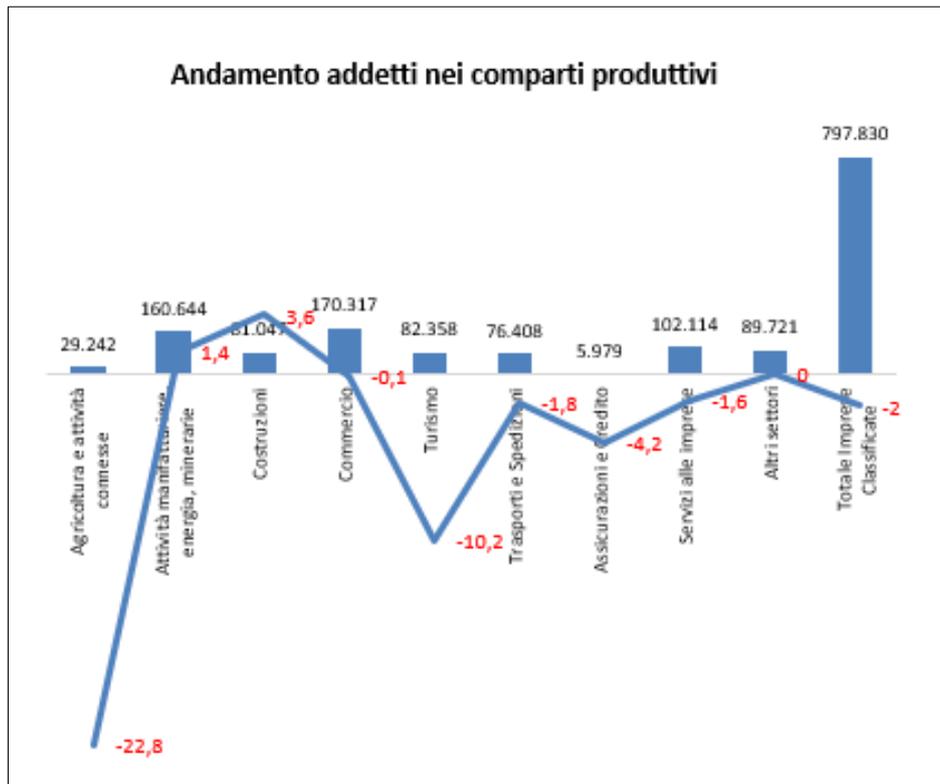




§3. Struttura dimensionale per addetti

La struttura dimensionale delle imprese registrate nella regione Campania, riferiti al terzo trimestre 2020, rivela una occupazione di natura dipendente per circa il 74% degli addetti. Come atteso, lo stesso dato si riflette per tutte le forme societarie, dove la maggioranza della forza lavoro è basata sugli addetti dipendenti, sino ad arrivare nelle società di capitali e nei consorzi alla quasi totalità di dipendenti, rispettivamente il 95,5% e il 100%. Il dato invece si inverte per ciò che riguarda le imprese individuali, dove la maggioranza sono gli addetti indipendenti (68%). Da un punto di vista dimensionale la media di addetti per impresa è di 3 unità con una media di 8 unità per le società di capitali.

La dinamica occupazionale riporta un saldo lievemente negativo rispetto all'anno precedente pari al 2%, dovuta alla decrescita degli addetti dipendenti (-2,8%), mentre crescono gli addetti indipendenti (+0,5%). Se riportata rispetto al settore occupazionale tutti i comparti hanno ottenuto una variazione negativa, con la sola eccezione del comparto manifatturiero (+1,1%) ed edile (+3,8%).



Dati economici 2020

§ 4. I risultati economici: totale dei bilanci depositati e analisi delle imprese compresenti negli ultimi tre anni

L'andamento delle grandezze economiche

Il valore della produzione aggregato della società con bilancio depositato nella regione Campania è pari a 99 miliardi di euro. Il valore aggiunto si attesta sui 21,5 miliardi. Positivo anche il risultato ante imposte e il risultato netto per 2,8 miliardi di euro. L'analisi dei dati medi mette in luce la preponderanza di imprese con fatturato modesto. Il valore medio della produzione pari a 1,3 milioni nel 2019 con un risultato netto medio pari a 36.882 euro. I valori mediani supportano l'analisi dei dati medi.

Se si procede ad un confronto del valore aggregato delle società con bilancio depositato compresenti nell'ultimo triennio (2019-2017) (pari a 38.436 imprese che rappresentano il 47% delle imprese con bilancio depositato nella regione Campania), si può notare come il risultato netto di queste ultime nel 2019 sia leggermente inferiore rispetto al risultato netto dell'aggregato di tutte le società con bilancio depositato nel 2019 (2,6 miliardi contro i 2,8 miliardi di euro). Si può constatare come tutti i valori economici siano in miglioramento rispetto al biennio precedente, ad eccezione del risultato ante imposte e risultato netto, che nell'ultimo anno diminuiscono.

Confrontando i risultati netti medi dell'aggregato delle società della Campania in una dimensione geografica, si riscontra la capacità di imporsi del tessuto imprenditoriale campano: il risultato medio netto per l'anno 2019 corrisponde al 58,6% rispetto la media nazionale. Un risultato di rilievo, anche se non da meno risulta essere la regione campana rispetto alla regione più virtuosa della macro-area di riferimento (80%). Il dato che risulta essere il peggiore è il risultato medio netto se rapportato alla regione d'Italia maggiormente remunerativa a livello produttivo (29%). Se si guarda al dato in termini di valori mediani, si vede come i risultati vengono ancor più migliorati, mettendo in luce la dinamicità delle società più remunerative sul suolo campano rispetto ai dati di area, di regione e di nazione.

Analisi settoriale

Se si prendono in analisi i risultati economici ripartiti per i settori produttivi delle imprese classificate² in termini di valori assoluti, si constata che il settore del Commercio produce di per sé il 44% del valore della produzione totale, seguito dal comparto manifatturiero che conta il 24% sul totale. Quest'ultimo però ha un valore aggiunto maggiore rispetto al commercio, così come il risultato netto, 747 milioni di euro contro 477 milioni di euro. A notevole distanza dai primi due settori produttivi si posiziona invece positivamente, il settore dei Trasporti, che ottiene un discreto risultato netto (21% sul totale per un valore di produzione pari al 6% circa).

Analisi utili e perdite

Confrontando la quota delle società compresenti negli ultimi tre anni in utile e in perdita nel 2019 si nota una preponderanza delle società in utile che rappresentano l'87% del totale. Tra le società trainanti negli utili si ritrovano le società con la forma giuridica a responsabilità limitata che del totale del valore di produzione delle società in utile, coprono circa il 71% con una quota pari a 59 miliardi di euro. Queste ultime mostrano un aumento del valore della produzione del 6,9%. Il tasso di crescita della produzione delle società in utile è maggiore nella regione che nella nazione (6,9% contro il 2,4%): il dato regionale è notevolmente accresciuto dall'apporto positivo che i consorzi hanno nel proprio valore produttivo.

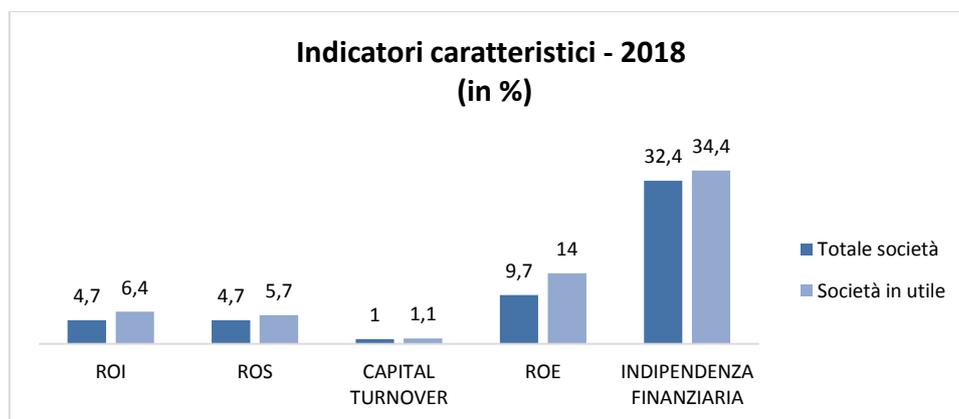
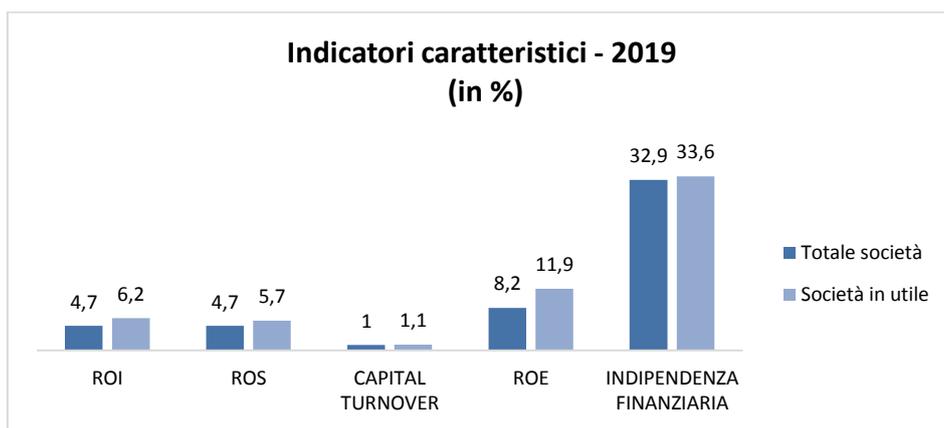
Quadro simile si registra per le imprese in perdita: le società a responsabilità limitata sono l'85% con un valore della produzione di 4,5 miliardi di euro, che corrisponde al 68% del valore totale delle società in perdita.

Analisi degli indici di bilancio

Nel 2019 il ROI sul totale delle società compresenti si è attestato al 4,7%, il ROS al 4,7%, mentre il ROE è all'8,2%. L'indipendenza finanziaria raggiunge nel 2019 il 32,9%. Come atteso, l'aggregato delle sole società in utile mostra risultati migliori rispetto a quelli dell'intero aggregato. Il ROI e il ROS raggiungono valori percentuali pari al 6,2% e al 5,7%. Il ROE arriva a raggiungere un valore nel 2019 pari all'11,9% rispetto all'8,2% del totale delle società. Mentre l'indipendenza finanziaria ha un valore del 33,6%.

I risultati se confrontati con quelli del 2018 sono peggiori o uguali.

² Per imprese classificate si considerano le imprese che possiedono il codice di attività economica.



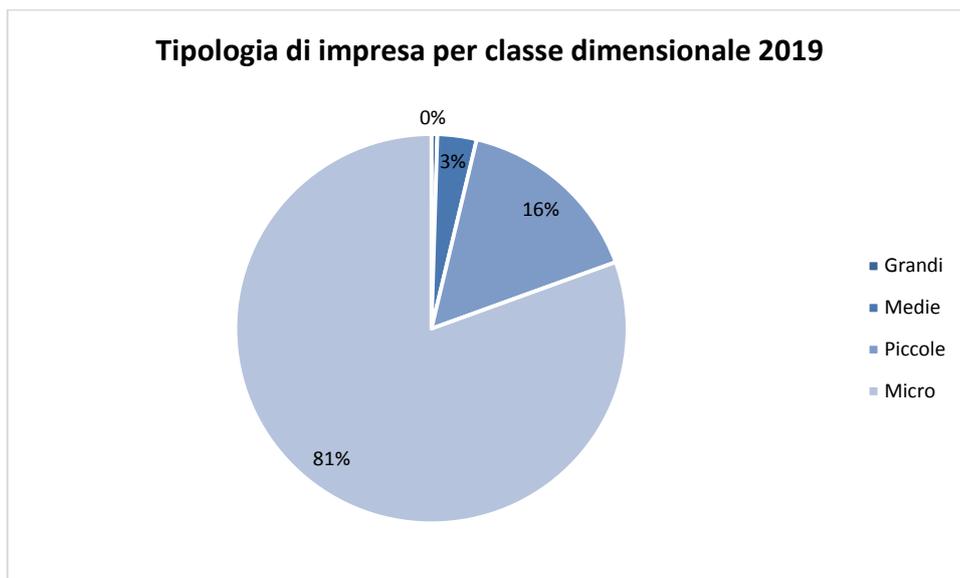
Con riferimento alle sole società in utile, il comparto del Turismo con un ROI dell'8,4% si attesta come settore di punta. Sopra la media si attesta anche il ROI per il settore del Commercio (6,8%) e delle Manifatture (6,5%).

	ROI		ROS		Capital Turnover		ROE		Indipendenza Finanziaria	
	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile
Agricoltura e attività connesse	4,8	5,7	4,6	5,4	103,2	104,9	10,8	13,5	30,7	30,1
Attività manifatturiere, energia, minerarie	5,2	6,5	5,4	6,6	96,1	99,6	8,3	11,1	34,4	35,9
Costruzioni	3,4	4,2	7	7,8	48,4	53,2	9,8	13,2	22,5	22,1
Commercio	5,6	6,8	3	3,6	188,4	191,8	10	13	28,8	29,5
Turismo	5,7	8,4	7,8	10,5	73	80,3	6,4	11,5	38,9	40,4
Trasporti e Spedizioni	4,1	6	4,1	5,4	101,5	112,8	6,7	12	28,1	32,3
Assicurazioni e Credito	1,1	2,1	9,7	15,9	10,9	12,9	6,6	10	70,5	72,6
Servizi alle imprese	3,7	5,9	7,1	9,4	52,4	63	5,5	10,1	42,6	42,4
Altri settori	6,4	8,6	7,3	9,6	87,6	89,5	11,1	15,4	32,2	34,6
Totale Imprese Classificate	4,7	6,2	4,6	5,7	101,8	109,4	8,2	11,9	32,8	33,6
Totale Imprese Registrate	4,7	6,2	4,7	5,7	101,5	109,1	8,2	11,9	32,9	33,6

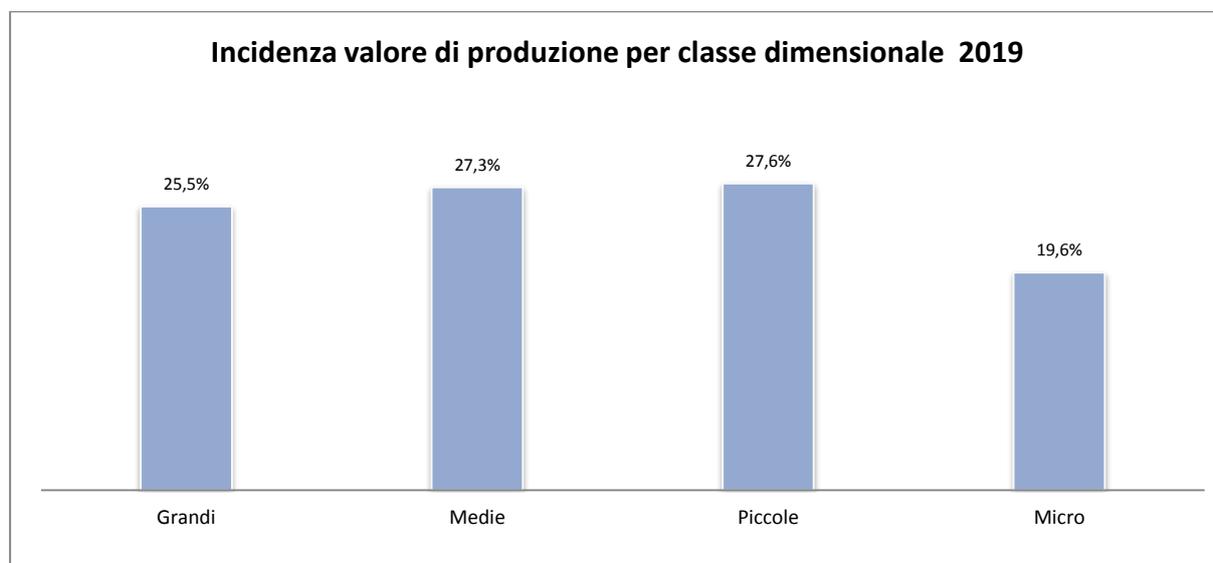
Valori espressi in %

Analisi dei risultati per classe dimensionale

Nel 2019, i risultati economici delle società campane mostrano un valore della produzione uniformemente distribuito rispetto alle classi dimensionali delle imprese. Le “micro” imprese sono quelle più diffuse nella regione Campania (nel 2019 rappresentano l’80,6% sul totale delle imprese) e producono il 19,6% del valore totale. Le “grandi” imprese, nonostante siano solamente lo 0,5%, realizzano un valore di produzione pari al 25,5% sul valore totale. Le “medie” imprese raggiungono il 27,3% del valore della produzione, mentre le “piccole” imprese presentano il valore massimo, ossia il 27,6%.



Quasi la metà del valore della produzione della regione è dato dalle prime due classi dimensionali di imprese, anche se queste insieme rappresentano solo il 3,7% del totale delle imprese.



Tutte le classi dimensionali hanno ottenuto degli Ebit equiparabili rispetto al valore di produzione ottenuto e tutti i valori economici risultano in crescita rispetto al biennio precedente.

Per quello che concerne il patrimonio netto delle imprese, nel 2019 le “micro” imprese ammontano ad un valore quasi pari agli 11 miliardi di euro, pari al 34% del patrimonio netto totale. Le “grandi” imprese arrivano al 16% del totale e risultano essere la classe dimensionale relativamente più piccola. Rispetto al biennio precedente tre delle classi di imprese vedono il loro patrimonio incrementare.

Dati congiunturali 2020

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni

Al quarto trimestre del 2020 risultano 7.469 nuove iscrizioni sul territorio campano. La variazione delle iscrizioni delle imprese nella regione Campania tra il quarto trimestre 2020 e il quarto trimestre 2019 è in peggioramento con una decrescita dell'11,3%. La tendenza nazionale registra la medesima tendenza delle iscrizioni del -10,4%. L'elemento negativo delle nuove iscrizioni è però mitigato dalla diminuzione delle cancellazioni delle imprese (12,2%), delle entrate in scioglimento (-8,6%). Incrementano invece i fallimenti (+11,2% anche se in termini numerici sono esigui).

Le iscrizioni di nuove aziende, se analizzate per le diverse forme societarie, rilevano una decrescita di tutte le forme. Lo stesso trend viene seguito dalla media nazionale.

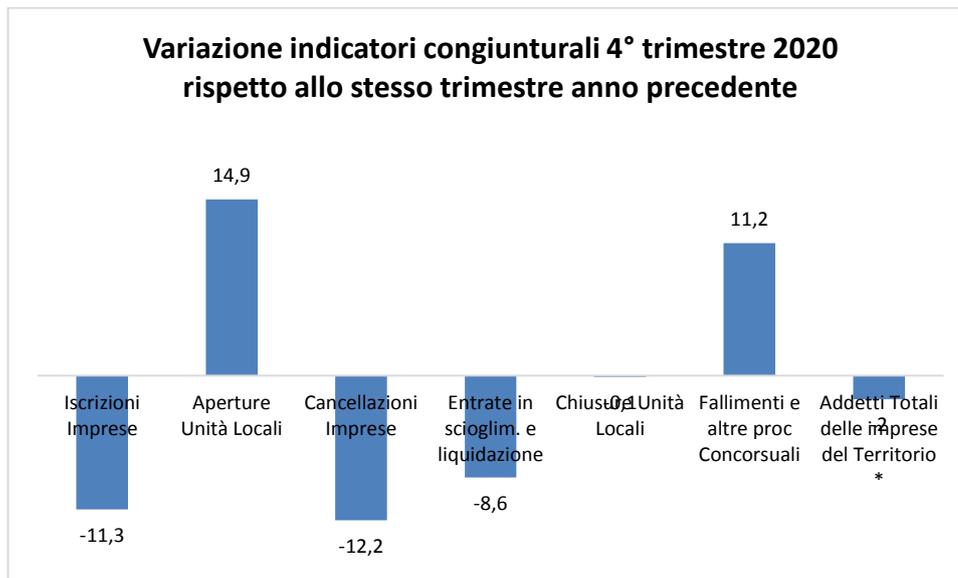
Se si guarda al settore produttivo dove si registra un valore positivo di iscrizioni si può notare come gli unici settori che mostrano una variazione positiva sono il comparto edile (+4,5%), l'agricoltura (+11,7%), dei Servizi (+6,9%) e delle Assicurazioni (+10,9%). A livello nazionale invece tutti i comparti sono in flessione, ad eccezione dell'agricoltura e delle assicurazioni.

L'andamento tendenziale rispetto al quarto trimestre del 2020 mostra evidenza a favore di una ripresa della spinta imprenditoriale: le cessazioni non d'ufficio seguono un trend in diminuzione, in linea rispetto alla media nazionale. Sono solamente quattro i comparti che portano la media in negativo, ossia l'agricoltura, le costruzioni, il commercio e il turismo.

I fallimenti, come già ricordato mostrano un andamento positivo e numeri esigui, aumentando del 4,4% rispetto alla media italiana dove invece decrescono dell'8,6%. Gli unici settori economici che vedono decrescere il numero delle pratiche fallimentari sono il comparto commerciale, manifatturiero e agricolo.

Le imprese campane entrate in scioglimento e liquidazione sono in valori assoluti pari a 1.928, diminuite dell'8,6% rispetto lo scorso anno, ma ancora mostrano un'elevata incidenza se si considera che rappresentano circa il 7% del totale italiano considerato in valori assoluti. Qui si può notare come i settori che in percentuale incrementano il numero delle entrate in scioglimento sono il comparto agricolo, dei Trasporti e dei Servizi, ma se si va a vedere in termini assoluti sul totale delle imprese in

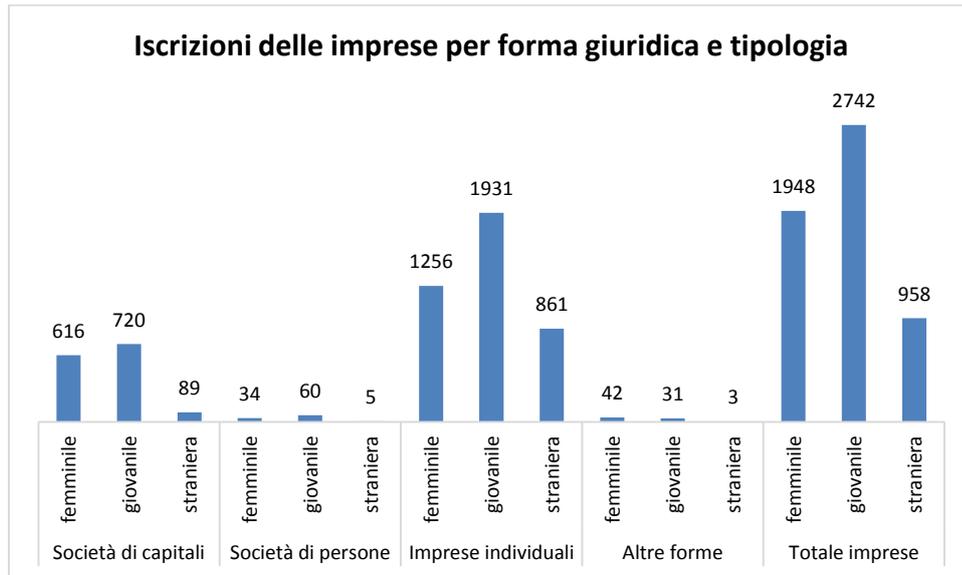
scioglimento, il valore più alto è rappresentato dal settore del Commercio (quasi un terzo del totale imprese in scioglimento).



Iscrizioni di imprese "femminili", "giovanili" e "straniere"

Come per il dato aggregato delle imprese di nuova iscrizione, se si guarda ad una classificazione di interesse sociale, si può notare come il dato negativo di nuove aperture è ottenuto da tutte le tre categorie, ugualmente al dato nazionale. Le imprese "femminili" diminuiscono del 22,3% con 1.948 nuove imprese, mentre le imprese "giovanili" decrescono del -14,2% per 2.742 nuove imprese e le imprese a conduzione straniera mostrano un saldo negativo dell'8% e con 958 nuove imprese. Le variazioni rispetto ai dodici mesi mostrano un andamento cumulativo identico.

Un'analisi settoriale evidenzia come la decrescita delle nuove iscrizioni per le imprese "femminili" sia imputabile in particolare al settore delle manifatture e del turismo. Le imprese "giovanili" invece decrescono solamente nel comparto manifatturiero, commerciale e del turismo. Le imprese "straniere" invece vedono incrementare i comparti agricoli, dei trasporti e dei servizi.



Apertura e chiusura delle unità locali

In Campania l'apertura di nuove unità locali supera in valori assoluti il numero delle chiusure (3.199 contro 1.945). La variazione dal quarto trimestre del 2019 rispetto al 2020 fa notare una decrescita delle chiusure rispetto ad un aumento delle aperture (rispettivamente -0,1% e -14,9%). Le nuove aperture, così come le chiusure delle unità, sono collocate soprattutto nella stessa provincia: le nuove aperture all'interno della stessa provincia, infatti contano circa per il 68% del totale, così come le chiusure. La preponderanza delle unità locali nella medesima provincia è comunque confermata dal dato nazionale. Il restante 14% di nuove unità aperte si colloca interamente all'interno della regione, mentre il 15% rimane nei confini nazionali.

La variazione degli addetti nelle imprese compresenti

Il terzo trimestre del 2020 conta un campione di 304.612 imprese attive. Queste imprese hanno registrato un peggioramento occupazionale (-1,9%) migliore se raffrontato con quello osservato a livello nazionale (-2,4%, su un campione di circa 3,45 milioni di imprese). È interessante notare come la crescita occupazionale sia frenata dalla negatività dell'occupazione tra le imprese con meno di 9 addetti. Al contrario le imprese con più di 250 addetti lasciano registrare un aumento dell'1,8% degli addetti rispetto al terzo trimestre del 2019. Comparando l'andamento degli addetti con i dati nazionali si conferma la debolezza delle imprese cosiddette micro, ma in questo caso anche le grandi e le piccole imprese tendono a decrescere: le uniche, infatti a far registrare un saldo positivo sono le medie imprese, con un +0,6%

Variazione addetti su imprese compresenti per classe dimensionale - Valori (%) 3° trimestre 2020 rispetto allo stesso trimestre anno precedente

